



dossier

MILLE







Mille plausi in diretta

Sopra: Garibaldi nella spiaggia di Quarto attorniato dai volontari (scena dipinta dal vero dall'olandese Teta Van Elven)
 Pagina a fianco: il cippo eretto sullo scoglio di Quarto, da dove s'imbarcarono i Mille. Sullo sfondo il 'Palinuro' sfila davanti alla storica scogliera, precedendo i velieri della 'Tall Ship Regatta'



LMille del Risorgimento italiano osservati nella loro angolazione numerica, la lente forse più adatta a rievocare il centocinquantesimo della loro Spedizione al riparo di trappole retoriche sia sull'impresa sia sul Generale che la capeggiò. Retorica a cui nulla concedono le navi a vela della 'Tall ship Regatta', scese sulla rotta da Genova-Quarto a

Trapani-Marsala, né, soprattutto, le incisive parole scelte dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano per i pronunciamenti dei giorni 5 e 11 maggio nei due capolinea dell'evento risorgimentale. Numeri, dunque, ma non di sola asettica contabilità.

Convenientemente interpretati e rapportati alle condizioni sociali di allora e dei mutamenti intervenuti nei successivi 150 anni essi rivelano molto. Non propongono una rilettura della storia, ma nell'incalzare dell'attualità possono stimolare nuove riflessioni per meglio comprendere lo spirito che animò l'accorrere dei volontari, come pure la portata dei sacrifici e delle sofferenze che l'impresa comportò; e per aprire impensati squarci di comprensione sul senso profondo del progetto unitario, ma anche sulle vischiosità frapposte al suo completamento.

E allora, i numeri. Innanzi tutto, non mille bensì 1089 furono i protagonisti, inclusa una figura femminile, come attestato da approfonditi accertamenti eseguiti dopo la traversata, compresa la sosta nel porto maremmano di Talamone (ma recano altri risultati gli elenchi ufficiali del 1862 per la concessione di alcune medaglie al valore; del 1864 per la concessione pensioni; della Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia n° 266 del 12/11/1878). Ed ecco le provenienze, corredate



L'impresa dei Mille è stata celebrata da numerosi dipinti, talvolta ispirati dalla fantasia dell'artista, come avvenuto in questi due oli su tela del 1860, del pittore G. Nodali, conservati presso il Museo Civica di Brescia



dalle relative entità numeriche: Lombardia 435, Liguria 163 (inclusi i nizzardi), Veneto 151, Toscana 82, Sicilia 42, Emilia-Romagna 39, Piemonte 29, Friuli 21, Calabria 18, Campania 17 e via via a scendere da Trentino, Marche, Lazio, Umbria, Puglia, Sardegna, Alto Adige, Abruzzo, Basilicata, con la pattuglia conclusiva di 35 stranieri effettivi, o di italiani residenti all'estero. Dunque, 1089 individui, tra cui anche giovanissimi e piuttosto anziani, comunque tra i 24 e i 27 anni d'età media, tutti, però, animati dallo stesso fervore unitario, l'82 per cento dei quali giunti dall'Italia settentrionale, contro il 10 per cento del Centro e l'otto del Meridione.

Indicativo appare lo stato sociale di questo eterogeneo affastellamento di volontari accorsi al richiamo di Giuseppe Garibaldi, anch'esso qui rappresentato dai numeri, in questo caso dai ricercatori arrotondati alle decine. Si contarono 150 avvocati, 100 medici, 60 possidenti, 50 ingegneri, 20 farmacisti e, infine, 500 tra artigiani e commercianti. Espresi in percentuali si rilevò che il 20,3 per cento risultarono militari, il 18,3% artigiani, il 16,5% professionisti, il 14,4% commercianti, l'8 per cento possidenti. Per non parlare dello stesso Generale che, come ricordato nei giorni del 150° dalla pronipote



Anita, acquisì il Certificato di Capitano di Prima classe, navigò su legni mercantili e sulla rotta tra Quarto e Marsala assunse il comando del vapore 'Piemonte'.

Le varie professioni dei 'garibaldini' sono riportate nell'elenco dei partecipanti alla Spedizione, una lista aperta dal possidente-letterato Giuseppe Cesare Abba di Cairo Montenotte, provin-

cia di Savona, e conclusa da Enrico Zuzzi, dottore di Cordero, provincia di Udine. Meno facile, seppure abbastanza intuitivo, farsi un'idea plausibile dei motivi che spinsero questo originario nucleo a un'avventura che si presentava densa di pericoli e adombrata da incerto esito (quanto meno per quanto a conoscenza della stragrande maggioranza degli uomini imbarcati sui vapori Piemonte e Lombardo).

Le celebrazioni del 5 maggio a Genova-Quarto dei Mille per il 150° anniversario della partenza dei Mille e dell'11 maggio a Trapani-Marsala per il 150° dello sbarco oltre alla figura dell'epico 'Eroe dei due mondi', condottiero e icona d'intransigenza etica pare volgersi proprio verso quella moltitudine di dialetti che intraprese la missione di fonderli in unico linguaggio nazionale. Forse per questo il segno più consono è la corona deposta dal Presidente della Repubblica alla base del cippo sullo scoglio di Quarto, da dove i volontari s'imbarcarono sui due vapori della società Rubattino, arrivati dal porto di Genova. E sempre a questi protagonisti è rivolto l'omaggio della storica inglese, anche di vicende garibaldine Lucy Rioll, presente alla cerimonia genovese. Dove, tra l'altro, ha affermato: "Rievocare i Mille significa dar voce alla vostra comunità, che sognava un mondo migliore".

Nelle foto: a sin. ritratto di Giuseppe Garibaldi, capitano marittimo di prima classe. In alto: manifesto e locandina di uno dei film più noti dell'impresa dei Mille: è '1860', diretto nel 1934 da Alessandro Blasetti, protagonisti Andrea Checchi, Maria Denis, Otello Toso. Sotto: sbarco a Marsala, disegno dal vivo di uno sconosciuto ufficiale di Marina eseguito a bordo di un vascello inglese (da 'The Illustrated London News')



SPETTACOLARE ACCOGLIENZA A GENOVA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il saluto tricolore

Genova-Quarto e Trapani-Marsala gemellate, il 5 e l'11 maggio, dal 150° anniversario della Spedizione dei Mille. Parimenti significative nella scansione risorgimentale, entrambe le località hanno trascorso la propria giornata alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che sia a Quarto dei Mille sia a Marsala ha reso omaggio al cippo e alla stele che perpetuano l'audacia dell'impresa (non a caso celebrata anche dall'emissione di quattro valori postali, di cui due dedicati a Quarto e a Marsala).

La sosta genovese del Capo dello Stato ha conosciuto momenti intensi e spettacolari. Il cerimoniale maggiore rilevanza è avvenuto nell'hangar della portaeromobili Giuseppe Garibaldi ("Che fu anche valente marinaio", ha osservato con orgoglio il comandante dell'unità) alla Stazione marittima, ovviamente a Ponte dei Mille; ma il presidente Napolitano è stato anche salutato dai tradizionali colpi di sirena delle navi, e anche dai servizi tecnico nautici del porto, con scenografici getti d'acqua 'spingardati' dai rimorchiatori nonché dai vigili del fuoco in suggestivo tricolore. (le foto a lato mostrano la 'Garibaldi' affiancata alla nave scuola 'Palinuro' e i getti d'acqua dei 'pompieri' del porto e dei rimorchiatori che offuscano le motobarche degli ormeggiatori).

E Marsala risponde col tripudio di gioventù

Le foto in basso, invece, provengono da Marsala. Mostrano il Presidente che assiste all'arrivo dell'imbarcazione a vela 'Piemonte' che, assieme al 'Lombardia', erano giunte in porto all'inizio della cerimonia, con a bordo i velisti Francesco De Angelis e Mauro Pelaschier, in fiammeggianti maglie rosso-garibaldino. E lo colgono con alle spalle un giovanile dilagare di maglie altrettanto rosse, che hanno soverchiato il Capo dello Stato mentre proferiva il suo discorso. Discorso che, forse acceso da questa incoraggiante platea ha assunto toni recisi. In particolare, definendo penoso il balbettio di giudizi liquidatori sull'Unità d'Italia. La quale, invece, "è uno straordinario e fondamentale patrimonio collettivo del popolo italiano". Celebrarla, quindi, "non ha nulla di retorico ma è un modo di rinnovare il patto fondativo della nostra nazione".



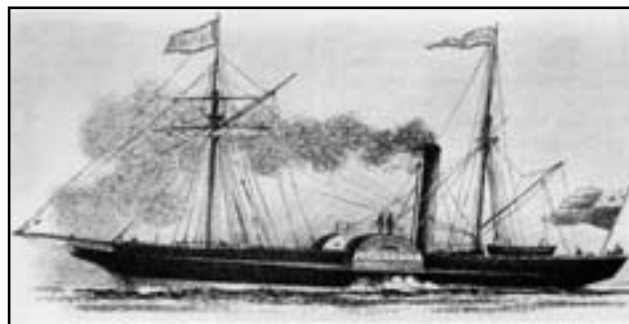


UN EPISODIO INEDITO INTORNO ALLA PARTENZA DEI MILLE



Ormeggiatori e barcaioli nella notte dei Mille

L'edizione è del 1934, per i tipi della Casa editrice 'APUANIA' di Genova. 'Vecchia Genova Marinara' è il titolo del libro scritto da Sebastiano Bazzurro. Come si può desumere dal titolo il volume traccia dei profili marinareschi e portuali genovesi volti all'attualità dei primi decenni del XIX secolo e ancor più addentrati nel passato. Il primo capitolo (che qui si propone) si rifà addirittura a inizio maggio 1860, nelle ore precedenti la partenza della Spedizione dei Mille da Quarto, preceduta dai retroscena raccontati dall'autore.



Pomeriggio nitido, pieno ancora di luce, che il sole di Maggio irradia a fasci luminosi sulla marmorea vasca di Ponte Reale, mentre va declinando oltre il colle di San Benigno. Da poco è cessato il tumultuoso affaccendarsi dei Caravana attorno alle merci sbarcate sulla bassa banchina che, come frati chiamati al Convento, sono spariti ad uno ad uno nello stretto imbocco del Portofranco.

Dalle file di *gozzi* adorni delle multicolori ed intagliate *lobbie* (tende), a tratti qualche barcaiuolo scende a terra e, dopo aver riposto i remi accosto alla cancellata della vasca, si avvia verso piazza Caricamento. Ha terminata la sua giornata. L'orologio di Palazzo San Giorgio, con i suoi lenti rintocchi, segna «*l'ora che volge al desio*». Fra breve tutto sarà silenzio sul ponte principale del Porto....

Tuttavia un gruppetto di tre giovani barcaiuoli, seduti sulle panchette di un *gozzo*, non sembra deciso a seguire coloro

che già hanno raggiunte le loro case al Molo od alla Marina. Senza averne l'aria, uno di essi tiene d'occhio il grande portone d'accesso al porto, sotto la Madonnina, come se a quell'ora insolita qualche *foresto* ne dovesse sbucare ancora per visitare il grande scalo della Superba. Non sarebbe la prima volta: ve ne sono già stati degli *strambi*, i quali nelle notti chiare, stellate, hanno voluto essere *barchettati* al largo per godere lo spettacolo della Superba, *splendente di luci* e di *marmorei palagi*...

Ma ecco che spunta davvero un inglese. Si avvanza co'n aria impettita e certo deve conoscere la strada perché senz'altro scende, nel gozzo a tener compagnia ai tre barcaiuoli. E' l'atteso.

«*Bonna seja scii Profummo* (Buona sera signor Profumo)» - viene bisbigliato sommesso...

«*Bonna seja, figgióe* (Buona sera, ragazzi)» - mormora sullo

stesso tono, colui che sembra dall'aspetto, in ogni più piccolo particolare, un vero figlio d'Albione.

«Allöa, le per duman a nôtte. Capiù?» (Allora, è per domani notte. Capito?)».

«D'accordiù» - rispondono i tre - «scià ghe cunte (D'accordo. Ci conti)».

«Ghe vürrià anche un omnibus piccin, e se ghe fusse dü pesante... (Ci vorrebbe anche un omnibus piccolo, e se ci fosse del pesante...)» - aggiunge ancora u sciù Profummo.

«Va ben... u ghe saiä (Va bene... ci sarà)».

«E poi... stè attenti a fà cianin, che in sci spalti da Darsena ghe ü bersagliere (E poi... state attenti a far piano, che sugli spalti della Darsena c'è il bersagliere)».

«Scià stàghe tranquillo (Stia tranquillo)».

E l'inglese, con la stessa aria sorniona con cui era venuto, riprende la via della città...

* *

E' la notte della partenza dei Mille. Notte placida, incantata, in cui sembrano effondersi, ovunque, ondate di patriottico entusiasmo. Già, cautamente, fingendosi pescatori, tre ombre entro una barca hanno disciolti dalla scogliera sottostante le mura della Darsena gli ormeggi del Piemonte e del Lombardo... Hanno sgrillato le estremità delle catene con cui erano ammarrati di poppa. Poi la barca si è accostata ad un piccolo convoglio di imbarcazioni già preparato, e, senza rumore, le stesse ombre ne hanno assicurato il natante di testa alla poppa del Lombardo con una salda gomina. U sciù Profummo è servito a dovere e se fosse presente ne sarebbe soddisfatto senza alcun dubbio.

Ma l'inglese è allo scoglio di Quarto, fremente d'impazienza, perché l'alba da i primi segnali del suo nascere e i piroscafi non spuntano ancora...

Anche il Generale sembra inquieto del ritardo. E' sceso in una barca unitamente a u sciù Profummo, e incitando i forti vogatori, fila verso il Porto di Genova. Non sa che una delle due navi era senza pressione alla caldaia e che da questo dipende il ritardo. Non sa che Bixio alfine ha risolto il problema prendendo a rimorchio, con quello pronto a navigare, l'altro ancora inerte Tutto tempo guadagnato.

L'incontro col Generale avviene oltre la punta, del molo Vecchio e la barca, dopo che Garibaldi è salito a bordo del Piemonte, va ad accodarsi di poppa al convoglio.

Giunte le navi a Quarto, si inizia febbrilmente l'imbarco dei volontari Garibaldini. Le prime luci dell'alba fanno capolino ad oriente...

* *

Tutti sono a bordo. Anche i tre giovani barcaiuoli del Ponte Reale, che dopo prodigi di attività esplicati nel trasporto di uomini e cose dallo scoglio di imbarco alle due navi, sono saliti anche essi sul Lombardo per seguire Garibaldi.

Ma hanno fatto i conti senza Bixio, il quale, viste le imbarcazioni portate da Genova alla deriva, come abbandonate, fa rintracciare i tre, e con la solita irruenza di linguaggio impone ad essi di restituire ai singoli proprietari i gozzi e l'onnibus requisiti. Sarebbe indegno agire altrimenti!

«Quando ritornerò, avrete a che fare con me, se...». Gli ordini di Nino Bixio non si discutono.... Mai sono stati discussi.

Ed i tre ardenti giovani, con le lacrime agli occhi, mentre radunano la flottiglia dei gozzi da ricondurre al porto, vedono allontanarsi e svanire nell'orizzonte le navi coi Mille, avviati verso i loro gloriosi destini, verso i sacrifici eroici al « Pianto dei Romani », a Palermo e a tutte le battaglie dove risplenderanno il valore e l'ardimento delle Camicie Rosse.

Addolorati, più che stanchi, dopo le non lievi peripezie notturne e la fatica del mattino, appena giunti al porto vengono catturati e condotti alla caserma della Marinetta. Sarà ancora u sciù Profummo, l'inglese, che li farà rimettere in libertà e ritornare ai loro gozzi a lobbia nelle acque del Ponte Reale, dopo qualche giorno.

* *

Il meno giovane dei tre, amico personale di Garibaldi, era conosciuto nel porto della Superba, per u Paganetto. Due dei suoi figli vivono tutt'oggi la vita dello scalo marittimo genovese: uno ormeggiatore (ora in pensione); l'altro provetto capo delle chiatte nella Ditta Gio. Vicini e Figli, al ponte Calvi.

Del secondo di quella brigata, certo Giuan, non se ne seppe più nulla.

Il terzo, divenuto col tempo ormeggiatore della «Trinacria» (Florio), perdette la vita in seguito ad un mortale infortunio nel nostro porto: una botte da olio vuota, caduta dall'alto della coperta del vapore Sicilia, lo lasciò esamine nel suo battello.

Non pochi portuari, fra i quali Luigi Podestà, Ciccio Durante ed altri, ricordano ancora quel luttuoso episodio. Ma più di tutti non può dimenticarlo chi scrive, poiché quell'ormeggiatore aveva nome Angelo

Bazzurro, noto nel porto col nomignolo di Russu u mugugnin (Rosso il mugugnino), era mio padre. 🇮🇹

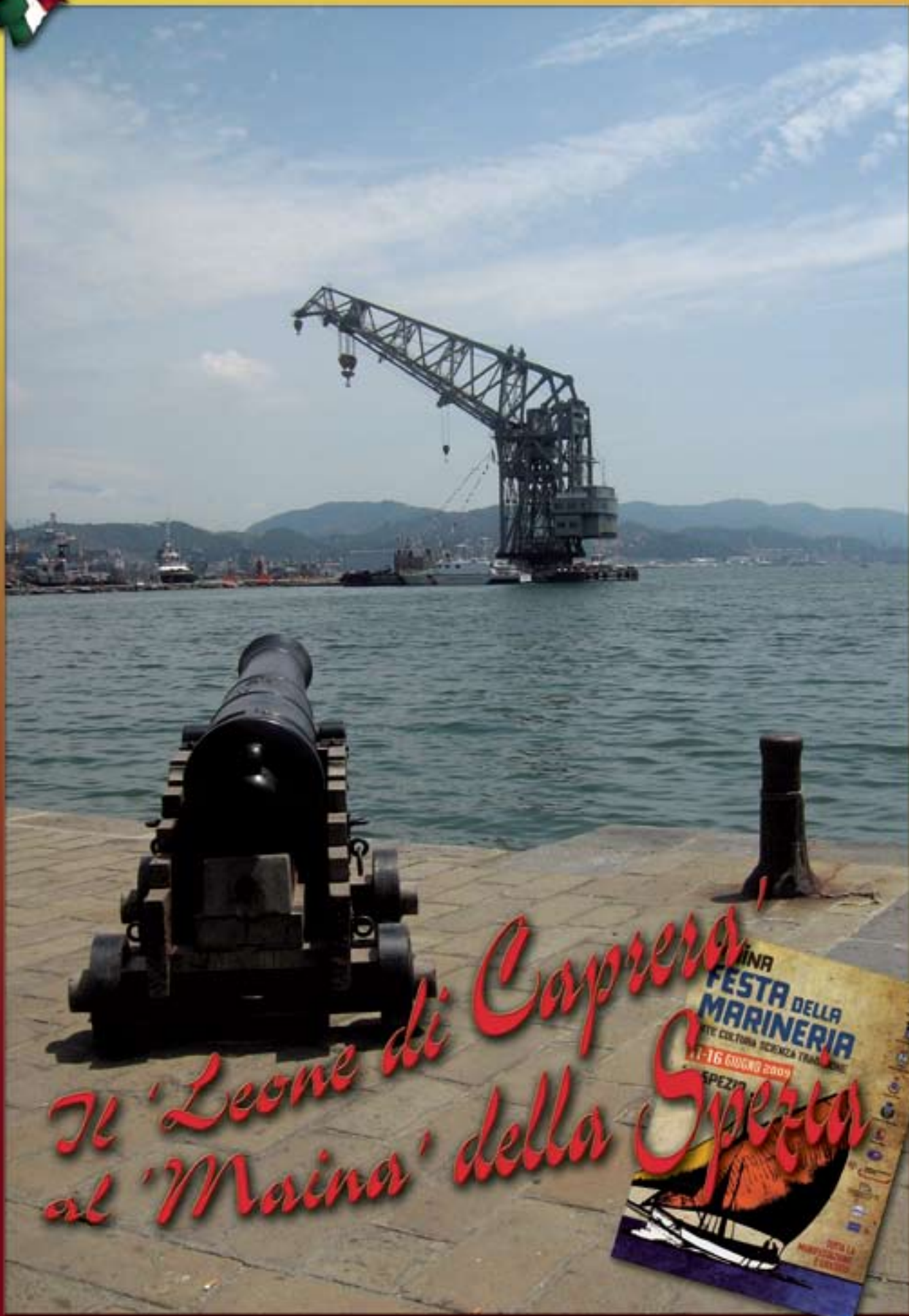
Dipinti ispirati dalla partenza della Spedizione dei Mille dallo 'scoglio' di Genova-Quarto.

A lato: un quadro di autore ignoto (Museo nazionale del Risorgimento - Torino.

Pagina precedente: olio su tela di Gerolamo Induno (Museo del Risorgimento - Milano).

Il piroscavo 'Piemonte', comandato dal capitano di I classe Garibaldi.





*Il 'Leone di Capriera'
al 'Maina' della Spezia*



Una baleniera di nove metri per due, tre tonnellate di stazza: poco più di un 'guscio di noce' nell'immensità dell'oceano, che con tre ardimentosi uomini di mare a bordo, da ottobre 1880 a giugno 1881, attraversò l'oceano Atlantico, da Montevideo a Livorno, con tappe nella costa africana, Cadice e Caprera. Soprattutto Caprera, perché era nell'isola sarda che la 'Leone di Caprera' doveva arrivare, a casa di Giuseppe Garibaldi, per consegnare all'ormai vecchio 'Eroe dei due Mondi' un album con le firme d'omaggio degli italiani emigrati in Sud America. Protagonisti della traversata furono il capitano calabrese Vincenzo Fondacaro, il cilentano Pietro Troccoli e l'anconetano Orlando Grassoni.



Nelle foto.

Pagina a fianco: il pontone galleggiante 'Langer Heinrich' nel porto della Spezia.

Questa pagina: tre immagini dell'imbarcazione storica 'Leone di Caprera'.



Per molti decenni l'impresa rimase pressoché sconosciuta, finché nel 1987 ne furono ritrovate notazioni nel diario di bordo, scritte nel 1881 e titolate: 'Dall'America all'Europa. Viaggio attraverso l'Oceano'. Presso il Museo didattico navale di Milano fu anche rintracciata l'imbarcazione, che successivamente fu conservata a Marina di Camerota e poi affidata ad 'Aire', associazione per il recupero di barche d'epoca. Poi, dopo un accurato restauro, finanziato dal ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio e del mare, per il 'Leone di Caprera' c'è stato - a inizio giugno 2009 - il varo museale nel porto di Livorno (vi assisteva l'ormeggiatore del Gruppo labronico Lino Capozzi, che ne dava notizia a 'Porti'). Quindi, immediato trasferimento a La Spezia per essere esposto e ammirato dall'11 al 16 giugno 2009 alla 'Maina', Festa della Marineria, e infine ritorno alla sua base salernitana di Marina di Camerota.



Tall Ship dei Mille, il saluto a Genova - Quarto



I ragazzi delle Tall Ships sulla rotta di Garibaldi

Dai 69 metri della Palinuro, nave scuola della Marina italiana, 'sorella minore' della Amerigo Vespucci, ma altrettanto bella, ai 12 della polacca Woj. Varia la lunghezza dei velieri dall'11 al 16 aprile impegnati nella 'Garibaldi Tall Ships Regatta 2010' tra Genova e Trapani, con passaggi-boa davanti a Quarto e a Marsala, sulla rotta della Spedizione dei Mille, di cui ricorre il centocinquantenario.

Oltre alla loro bellezza, almeno due fatti, invece, sono uguali in questa stupenda flotta di scuole d'arte marinaresca.

Uno è direttamente volto agli oltre 150 giovani tra i sedici e i venticinque anni provenienti da tutto il mondo che costituiscono gran parte degli equipaggi, imbarcati sui velieri per apprendere i segreti della navigazione e i valori della sua cultura, per poi avvalersene sul lavoro o per diletto. L'altra è una similitudine indotta, volta al clima festoso e alla molteplicità di manifestazioni conseguenti al riunirsi delle affascinanti 'navi dagli alti alberi', aperte anche alla visita del pubblico, nei porti di sosta: in questo caso, dall'8 all'11 aprile a Genova e dal 16 al 19 a Trapani.

(Nella carta nautica riprodotta qui a lato, la rotta dei velieri nella sfilata da Genova a Camogli, punto di partenza della Garibaldi Tall Ship Regatta 2010)







Tall Ship dei Mille, il saluto di Trapani - Marsala



21 velieri sul mare dei Mille

La Garibaldi Tall Ship Regatta 2010 è organizzata dalla Sail Training International, in collaborazione con la sua sezione italiana. La manifestazione vanta l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed è patrocinata da varie altre istituzioni nazionali. A livello locale trova sostegni e collaborazioni di Regioni, Province e Comuni coinvolti dalla manifestazione. Numerosi gli sponsor ufficiali e tecnici. Oltre alle Capitanerie di porto, questi ultimi annoverano i servizi tecnico nautici, tra cui gli ormeggiatori. Infine, ecco i nomi in ordine di bandiera dei 21 velieri impegnati nella manifestazione marinara: Kaliakra (Bulgaria), Den Store Bjorn (Danimarca), Nave Italia, Oloferne, Orsa Maggiore, Palinuro (qui nella foto accolto dagli ormeggiatori di Trapani), Pamadica, Pandora, Runaway, Spirit of Chemainus (Italia), Viva (Lettonia), Astrid, Oosterschelde, Tecla (Olanda), Pogoria, Woj (Polonia), May Be, Tenacious (Regno Unito), Akela (Russia), Far Barcelona (nella foto della pagina seguente, ultimo a mollare gli ormeggi a Trapani), Hansa (Spagna).





